

La polemica

PER SAPERNE DI PIÙ
www.repubblica.it
www.senato.it

Unioni civili, scontro premier-Alfano

Il vertice finisce senza accordo. Il ministro: «Noi contrari alle adozioni e siamo divisi anche sui tempi»
Ma il Pd insiste per portare la legge nell'aula del Senato prima della manovra. Zanda: «Vogliamo fare presto».

GIUSEPPE ALBERTO FALCI

ROMA. Fumata nera dopo l'incontro tra Matteo Renzi e Angelino Alfano. Le parti non hanno trovato un accordo sulle unioni civili. Ma l'inquilino di Palazzo Chigi non ci sta e decide di accelerare ugualmente. D'altro canto, avrebbe confidato al leader di Ncd, «da mesi si parla di unioni civili e io devo almeno portarle in aula. Poi si vedrà...». Un ragionamento in realtà che non preclude alcuna possibilità. Anche se al momento l'obiettivo del Pd è uno soltanto: incardinare la legge subito dopo il via libera sulla riforma costituzionale. Una questione di tempi, che il Nazareno intende rispettare per inviare un messaggio all'elettorato dem, sensibile sui diritti civili. Il faccia a faccia fra Renzi e Alfano si è svolto nel pomeriggio di ieri a Palazzo Chigi. Ad accompagnare il ministro dell'Interno i due capigruppo di Area Popolare (Ncd-Udc), Maurizio Lupi e Renato Schifani. Mentre a rappresentare il Pd, Ettore Rosato e Luigi Zanda, rispettivamente presidenti del gruppo dem a Montecitorio e a Palazzo Madama.

Il colloquio, che dai presenti è stato definito «cordiale», si protrae per oltre due ore. Resta il fatto però che la distanza tra i due schieramenti è ampia. «Si è parlato soltanto di tempi senza entrare nel merito. Sui contenuti è tutto definire», taglia corto uno dei presenti. Del resto, la mission dei centristi era chiara: continuare il dibattito in commissione prima di affrontare le forche caudine dell'assemblea del Senato. Una posizione testimoniata pochi giorni fa dai centristi dell'ultra conservatore Carlo Giovanardi. Il quale ha ritirato una sfilza di emendamenti per far sì che «non si dica che noi vogliamo fare soltanto ostruzionismo, ma vogliamo continuare la discussione». L'atteggiamento delle truppe di Alfano viene letto in maniera differente dal premier. Come un tentativo di affossare il testo sulle unioni civili. «Se non avessimo portato il testo sulla riforma del Senato in aula, saremmo ancora in commissione a discutere dell'articolo uno della riforma Boschi», è il ragionamento dei maggiori del Pd. Ecco perché il braccio di ferro si consuma con una forzatura. Prima a Palazzo Chigi. E poi in commissio-

ne giustizia. Dove in serata sono stati aggiunti ai testi già esaminati il nuovo «ddl Cirinnà» e i due testi del centrodestra a firma Lucio Malan e Giacomo Caliendo. Per stamane Luigi Zanda ha convocato un ufficio di presidenza del Pd. In quella sede il presidente del Pd di Palazzo Madama ascolterà tutti le anime del gruppo dem al senato. E in serata, quando si riunirà la capigruppo di Palazzo Madama per

rà con i voti di sel e dei cinque stelle». Sciolto il nodo del calendario restano sul tavolo le divergenze di merito. A partire dalla step child adoption, ossia l'adozione del figlio di un solo partner. Una questione che segna le distanze con le truppe di Alfano. Ma anche all'interno dei democratici. Rosa Maria Di Giorgi, senatrice vicino a Matteo Renzi, dice no alle adozioni e propone «di inventare un nuovo istituto dell'affido per non avere due genitori dello stesso sesso». I cattolici del Pd sono convinti che si debba rimettere mano al testo. Però, «senza strappi cercando di essere coerenti con quel passaggio che si è fatto sulla riformulazione dell'art.1», mette a verbale il dem Ernesto Preziosi. Ma su questo ci sarà tempo, visto che per ora si parla solo di incardinare il provvedimento. Per la sua approvazione si attendrà la fine della sessione di bilancio. «Quando devo approvare leggi che servono a loro ci mettono cinque minuti. Quando invece devono approvare leggi che servono alla società ci mettono anni», ironizza la fittiana Cinzia Bonfrisco.

I democratici sono convinti di poter contare sui voti di Sel e del Movimento 5Stelle per far passare la legge in tempi rapidi

stabilire il calendario, porterà la posizione maggioritaria. «Tentiamo di portarle oggi in capogruppo», assicura Zanda. Del resto, spiegano fonti del Nazareno, «se Area popolare farà legittimamente la sua battaglia, vorrà dire che la calendarizzazione passe-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA/1 IVAN SCALFAROTTO, PD

“Abbiamo già fatto tutte le mediazioni ora si va in aula”



SCALFAROTTO
Sottosegretario dem alle Riforme

GIOVANNA CASADIO

ROMA. «Si va avanti lo stesso. E non si toccano i punti di questa legge sulle unioni civili, che è già un compromesso». Ivan Scalfarotto, sottosegretario alle Riforme, ha fatto uno sciopero della fame perché l'ok arrivasse entro fine anno.

Scalfarotto, sulle unioni civili si rallenta di nuovo?

«Non credo possa esserci un rallentamento. Tra il Pd e l'Ncd ci sono differenze sostanziali che non possiamo nascondere. Noi dem vogliamo che il provvedimento vada in aula prima della sessione di bilancio. D'altro canto questo è un tema di natura eminentemente parlamentare. Si vedrà in Parlamento come va a finire, sono sicuro che una maggioranza c'è».

Cosa risponde ai “no” di Alfano?

«L'Ncd si convinca a votare le unioni civili. Alfano ha detto in più di un'occasione che le decisioni su questo tema non avrebbero influito sulla vita del governo. Comunque questa è una legge prudente, che non punta al matrimonio ugualitario. Non è che l'Italia può restare sotto la condanna della Corte europea dei diritti dell'uomo e disattendere ai moniti della Consulta».

Spera che passi con una maggioranza diversa?

«Il divorzio e l'aborto furono approvate con maggioranze diverse da quella dell'allora governo».

Ma in vista ci sono altre mediazioni?

«Monica Cirinnà ha fatto un lavoro enorme, certissimo di revisione del testo. Non credo che si possa rivedere ancora».

Cosa consiglia ad Alfano e al suo partito?

«Di ragionare e votare la legge. Se la missione del governo è quella di modernizzare il paese, anche Ncd si convinca che è un processo doloroso. Il Pd ha dovuto metabolizzare il Jobs Act e la responsabilità civile dei magistrati. Bisogna rinunciare a un pezzo dell'identità novecentesca».

Forse è stato troppo ottimista interrompendo il digiuno?

«Fino a sei mesi fa questa legge era una delle molte cose da fare. Ora è la prossima da fare. E mi fido di Renzi».

Non vede il rischio di utero in affitto? Va bene l'affido al posto della “stepchild adoption”?

«La “gestazione per altri” è vietata in Italia e ci resta. La “stepchild adoption” non si toglie».



POLEMICA
Nel testo in discussione non sono previste le nozze omosessuali

I PUNTI

STEPCHILD ADOPTION

L'adozione del figlio del partner è prevista nel testo Cirinnà. Per l'Ncd ma anche per alcuni cattolici del Pd e in Fi per Malan e Gasparri apre la strada all'utero in affitto. Chiedono sia cancellata completamente

REVERSIBILITÀ

Dal centrodestra “no” alla reversibilità delle pensioni per il partner nelle coppie omosessuali: troppo onerosa. Ma il ministero del Tesoro ha assicurato che le coperture ci sono e sono ampiamente sostenibili

TEMPI

“Per noi non è una emergenza nazionale, loro hanno fretta e noi no”. Il ministro Alfano ha chiesto a Renzi un rallentamento, in pratica no a portarlo in aula prima della manovra finanziaria

L'INTERVISTA/2 ALBERTO AIROLA, M5S

“Pronti a votare sì ma non devono toccare più nulla”

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA. Alberto Airola - il senatore del Movimento 5 Stelle che più di tutti ha lavorato sulle Unioni civili - al Pd chiede di fare in fretta e non tornare indietro. «Su questo testo il nostro voto c'è, se levano anche un solo diritto, se la approvano da soli».

Avete chiesto anche voi che la legge fosse incardinata subito?

«Il Pd finora ha perso tempo. Venerdì abbiamo finito la discussione sulle riforme: potevamo lavorare anche sabato e lunedì. Se avessero voluto, le unioni civili le avrebbero già portate a casa».

Adesso pare che vogliano. Voi ci siete?

«Incardineranno la legge mercoledì mattina: sceglieremo il testo base, poi si aprirà la fase emendativa. Ma nel pomeriggio viene Renzi a riferire e giovedì si passa subito alla Bocca-dutri, la legge sui rimborsi. Si voterà prima quella perché gli servono i soldi».

Sulle unioni civili però si andrà avanti. Il vostro voto è sicuro?

«Il primo testo della senatrice Cirinnà è stato approvato dai nostri iscritti al blog con più dell'85 per cento di sì. Abbiamo spiegato di cosa si tratta: un riconoscimento parziale di diritti che in altri Paesi esistono da tempo. Molti pensano che sarebbe più semplice avere un solo istituto, ma se per arrivare al matrimonio ugualitario bisogna passare da questo testo, noi ci siamo».

Meglio più diritti che nessun diritto?

«So che all'interno della comunità Lgbt c'è chi vorrebbe subito di più, ma ci sono anche persone che aspettano da anni la reversibilità, la stepchild adoption, l'adozione del figlio naturale del partner. Finché i compromessi sono formali, benché umilianti come il preambolo sulla formazione specifica e l'assenza di riferimenti al matrimonio e alla famiglia, possiamo sopradde».

Se ci fossero altri cambiamenti?

«In aula mi aspetto un po' di far west, colpi di scena come emendamenti di cattolici del Pd che tenderanno a ridurre la stepchild adoption a un affidamento condiviso. Se queste modifiche passassero, metterebbero a rischio il nostro voto».

Se cambia qualcosa di sostanziale, non la votate?

«Se tolgono anche solo un diritto se la votano da soli. Sta a loro decidere se va bene una maggioranza trasversale, com'è già avvenuto in commissione o per il divorzio breve, o se conta di più l'alleanza con Alfano».



AIROLA
Senatore grillino, ex capogruppo

“IDIRITTI
C'è chi vorrebbe subito di più ma questo è un primo passo”